

# La necessità di un modello di finanziamento differenziato per le università italiane.

## Una prospettiva per la valorizzazione dei piccoli atenei



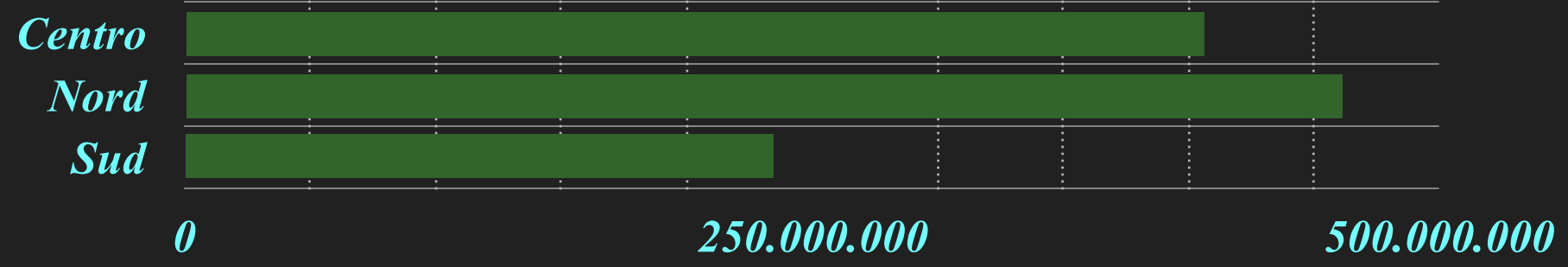
## Dal dibattito sulle Università del Sud emerge che:

- **il finanziamento delle università del Sud è sceso a valori precedenti al 2000**
- **in applicazione dei parametri Miur/Anvur le università del Sud perdono progressivamente quote consistenti, sia economiche sia di capitale umano, a differenza di quelle del Nord**
- **ciò favorisce la fuga di studenti e sottrae ai territori la linfa vitale per lo sviluppo (almeno 30.000 studenti in più all'anno)**
- **il futuro di medio periodo è già scritto nei decreti: non è una stima e neanche una previsione, ma una certezza!!!**
- **il sistema universitario nazionale sta perdendo la sua unicità e tende a diventare polarizzato, con una buona percentuale (tutta meridionale) posta nella reale impossibilità di offrire servizi minimali**

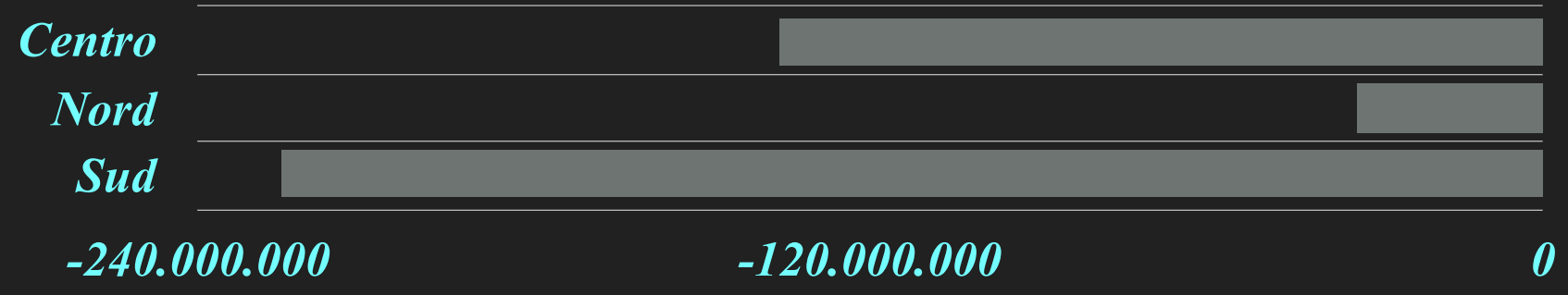


# La sperequazione territoriale nel Finanziamento Statale (FFO)

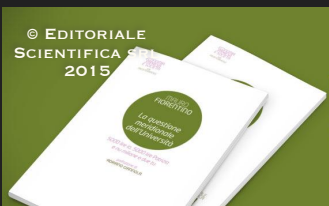
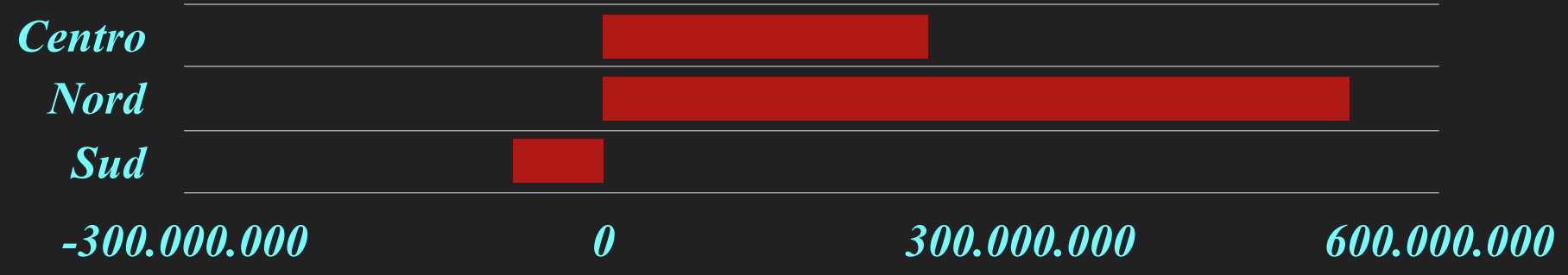
*Prima della crisi:  
2001-2009*



*Durante la crisi:  
2009-2014*



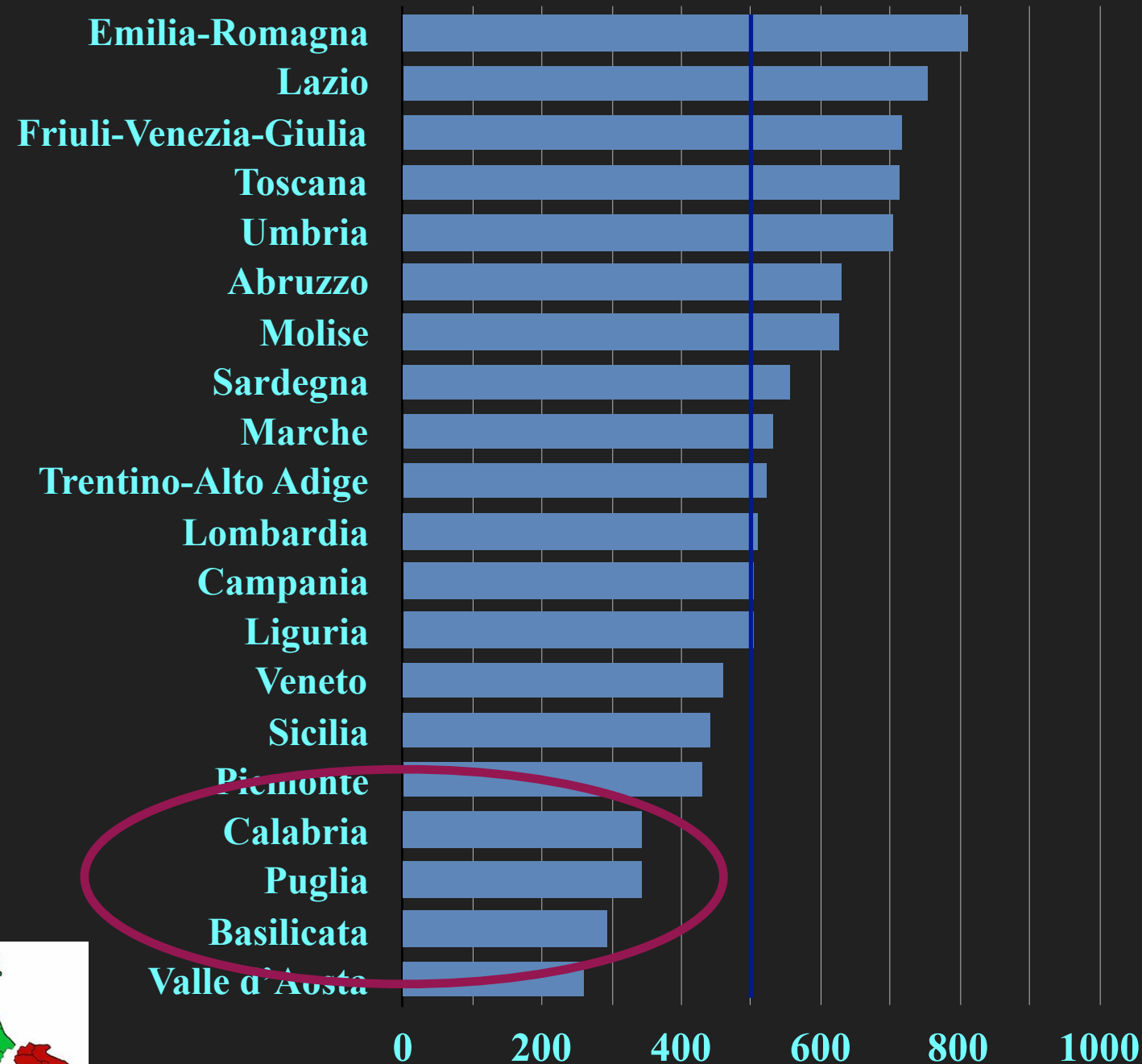
*In uscita (?) dalla crisi  
2001-2019*



Ed inoltre ... c'è un dato strutturale sconcertante che riguarda

## Professori universitari, Ordinari e Associati, per milione di abitanti

(dati per regione al 31.12.2014) - valore medio: 541



- La Basilicata è ultima con meno di 300 *Professori per Milione di abitanti*
- Puglia e Calabria stanno solo poco poco meglio
- Tutto il Sud più estremo è messo malissimo
- Il divario tra la prima e le ultime è enorme



## La ragione per cui l'allarme non viene raccolto

- dietro le scelte politiche di questi anni vi è un abile disegno ideologico, sfuggito, finora, ad un controllo parlamentare esplicito

## L'astuzia che lo consente

- si declinano in maniera errata e distorta principi sani quali il riconoscimento del merito, la riduzione degli sprechi, la limitazione dell'autonomia irresponsabile, etc.



## Allora che fare

- **Preso atto che i ministri avvicendatisi, anche di diverso colore politico, non hanno posto rimedio**
- **Ritenuto che per una modifica complessiva del modello di finanziamento si debba attendere una sostanziale discontinuità politica (vi sarà?) perché detta modifica non sia letta come una sconfitta politica**
- **Sperando che il governo attuale possa però far leva sul largo consenso ricevuto dal Sud e su alcune “sensibilità” meridionaliste quali quelle espresse dal Ministro per il Mezzogiorno**



## Si può lavorare ad una soluzione parziale

- **che sia a costo zero**
- **che offra un'opportunità al governo per fare politica per l'università**
- **che metta al riparo dal collasso le istituzioni universitarie maggiormente colpite dalle scelte politiche recenti**
- **che offra, come effetto indotto, un'opportunità aggiuntiva al Mezzogiorno**



## In questo quadro va difeso il patrimonio dell'Università diffuso sul territorio

<i>ATENEI</i>	<i>Studenti in corso</i>	<i>Numero</i>
<i>Piccoli</i>	<i>meno di 10.000</i>	<i>19</i>
<i>Medi</i>	<i>tra 10.000 e 20.000</i>	<i>21</i>
<i>Grandi</i>	<i>tra 20.000 e 40.000</i>	<i>11</i>
<i>Mega</i>	<i>oltre 40.000</i>	<i>5</i>

### Atenei statali per dimensioni





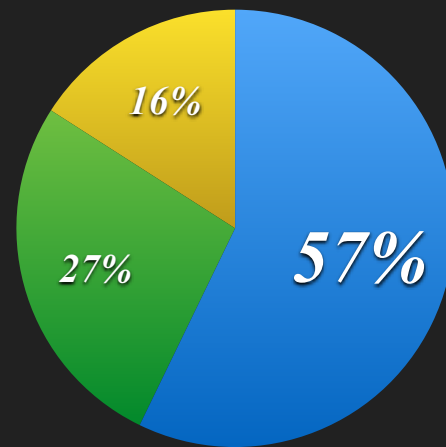
## Le piccole università

<i>Atenei statali con meno di 10.000 studenti regolari iscritti (fonte: sito MIUR)</i>			
<i>PICCOLI ATENEI STATALI</i>	<i>Studenti in corso a.a. 2013/2014</i>	<i>PICCOLI ATENEI STATALI</i>	<i>Studenti in corso a.a. 2013/2014</i>
<i>SANNIO di BENEVENTO</i>	<i>3.582</i>	<i>MACERATA</i>	<i>6.050</i>
<i>BASILICATA</i>	<i>3.707</i>	<i>FOGGIA</i>	<i>6.120</i>
<i>VENEZIA IUAV</i>	<i>3.731</i>	<i>INSUBRIA</i>	<i>6.384</i>
<i>TERAMO</i>	<i>4.016</i>	<i>CATANZARO</i>	<i>6.750</i>
<i>REGGIO CALABRIA</i>	<i>4.102</i>	<i>NAPOLI L'Orientale</i>	<i>6.894</i>
<i>CAMERINO</i>	<i>4.466</i>	<i>SASSARI</i>	<i>7.293</i>
<i>MOLISE</i>	<i>4.498</i>	<i>PIEMONTE ORIENTALE</i>	<i>7.504</i>
<i>CASSINO e LAZIO MERIDIONALE</i>	<i>5.084</i>	<i>NAPOLI Parthenope</i>	<i>9.593</i>
<i>TUSCIA</i>	<i>5.357</i>	<i>URBINO "Carlo BO"</i>	<i>9.834</i>
<i>BARI Politecnico</i>	<i>5.616</i>	<i>Totale Studenti in corso</i>	<i>44.157</i>

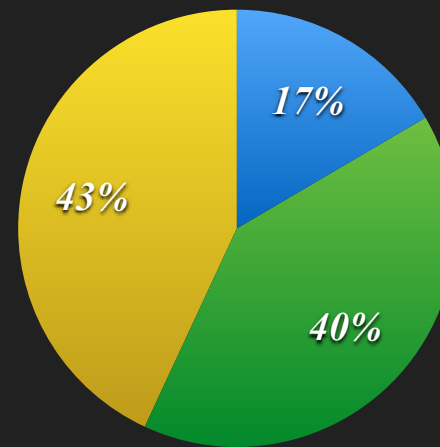


## Le piccole università servono prevalentemente il Sud

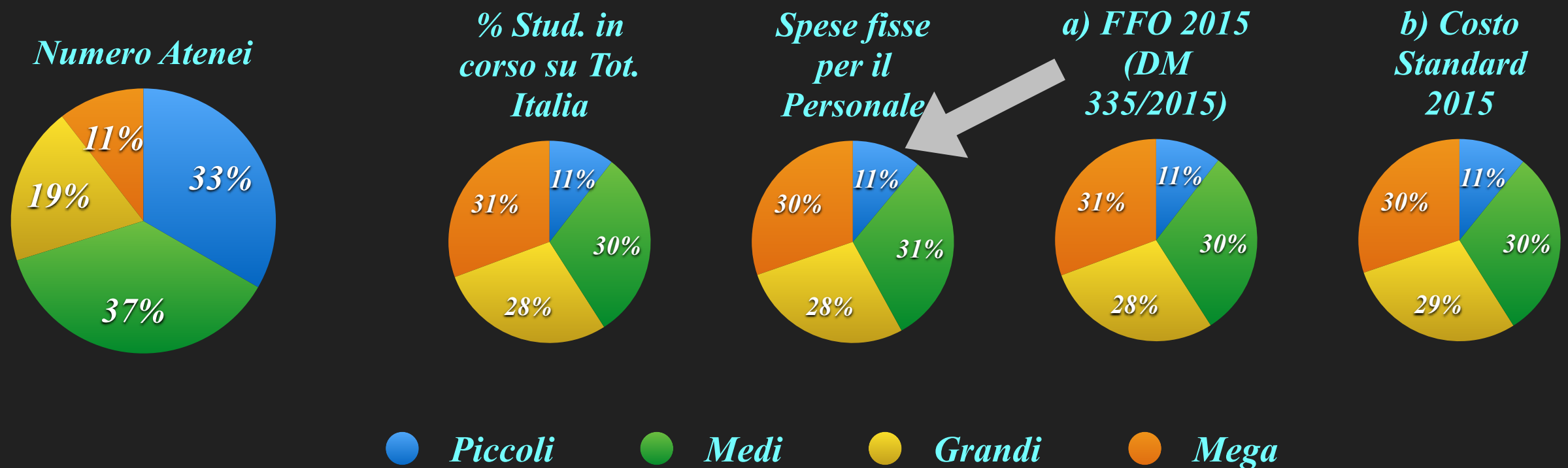
*a) Piccoli Atenei:  
Studenti in corso  
2013/2014*



*b) Mega Atenei:  
Studenti in corso  
2013/2014*



## Quanto costano le piccole università? (poco)

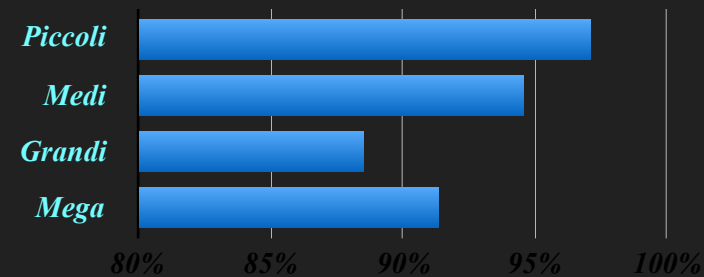


- **Esse infatti drenano lo stesso finanziamento delle altre per unità di studente in corso !!!**
- **Costano solo l'11% del Fondo di Finanziamento Ordinario**
- **Per inciso, gli studenti e i relativi costi si ripartiscono più o meno uniformemente nelle altre tre categorie dimensionali**



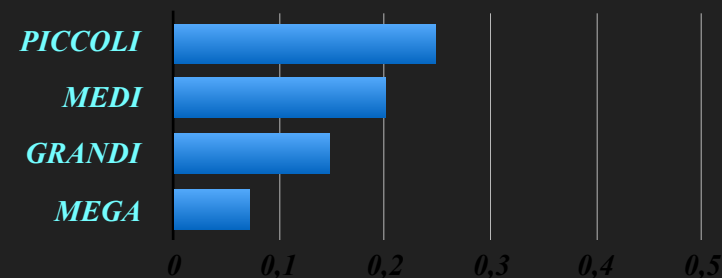
# La difficoltà è esaltata dal fatto che, per i piccoli atenei, la variabilità del rapporto spese fisse su finanziamenti è molto più alta

Spese Fisse / C. Standard 2015 (v. medio)



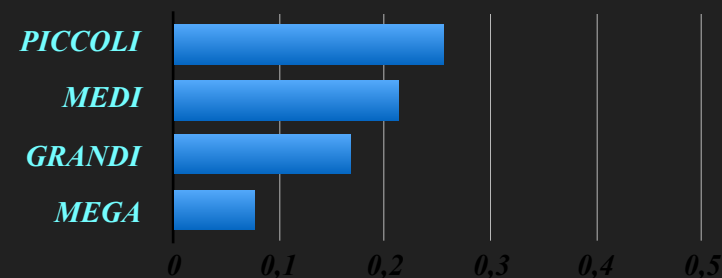
Valori medi

Spese Fisse / C. Standard 2015 (Dev. St.)



Deviazione standard

Spese Fisse / C. Standard 2015 (Dev. St.)

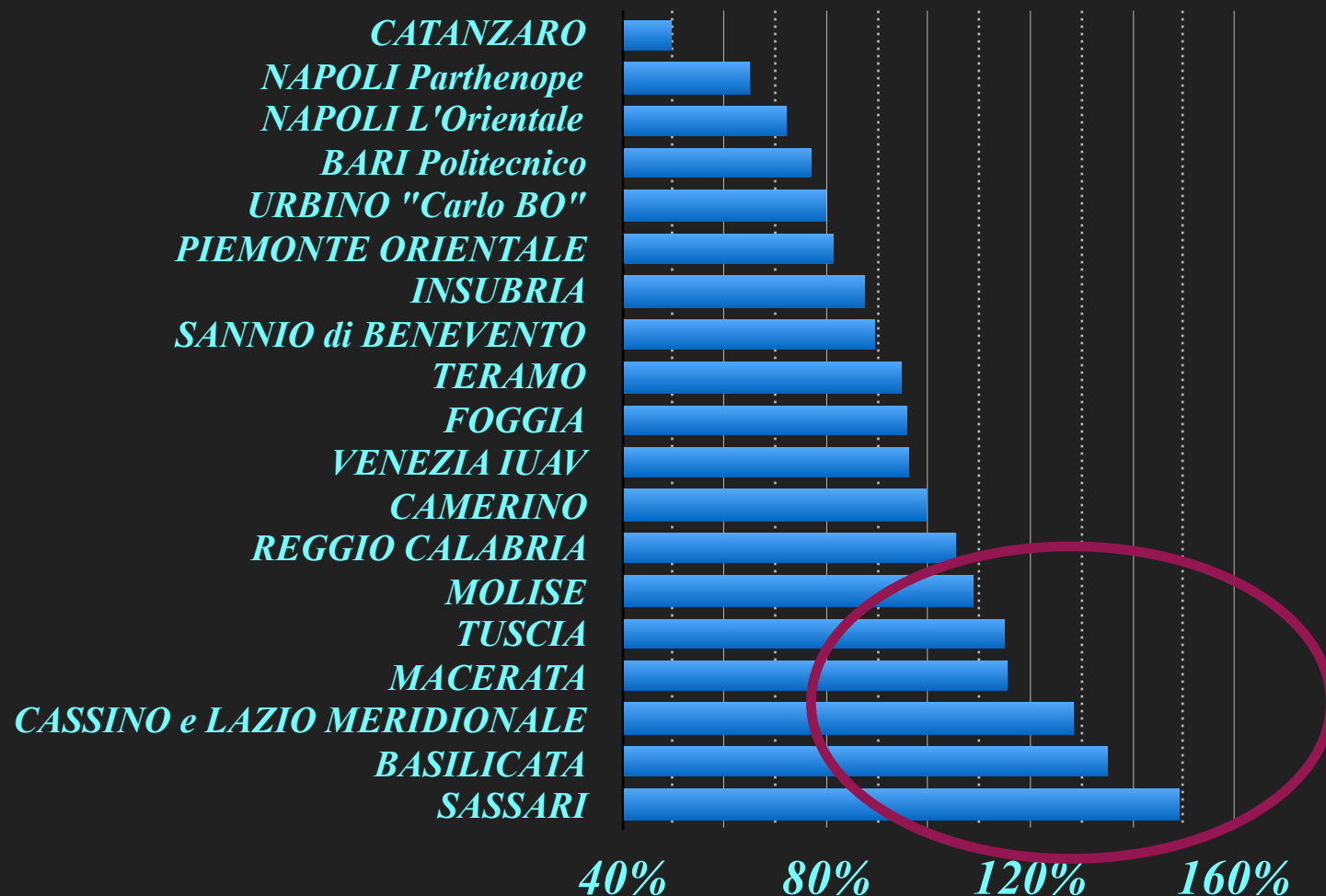


Coefficiente di variazione

**Spese fisse**  
**Costo standard**

**Ciò comporta che per ben 11 università le spese per il personale sono superiori al 95% del finanziamento annuale ... con alcune oltre il 110%**

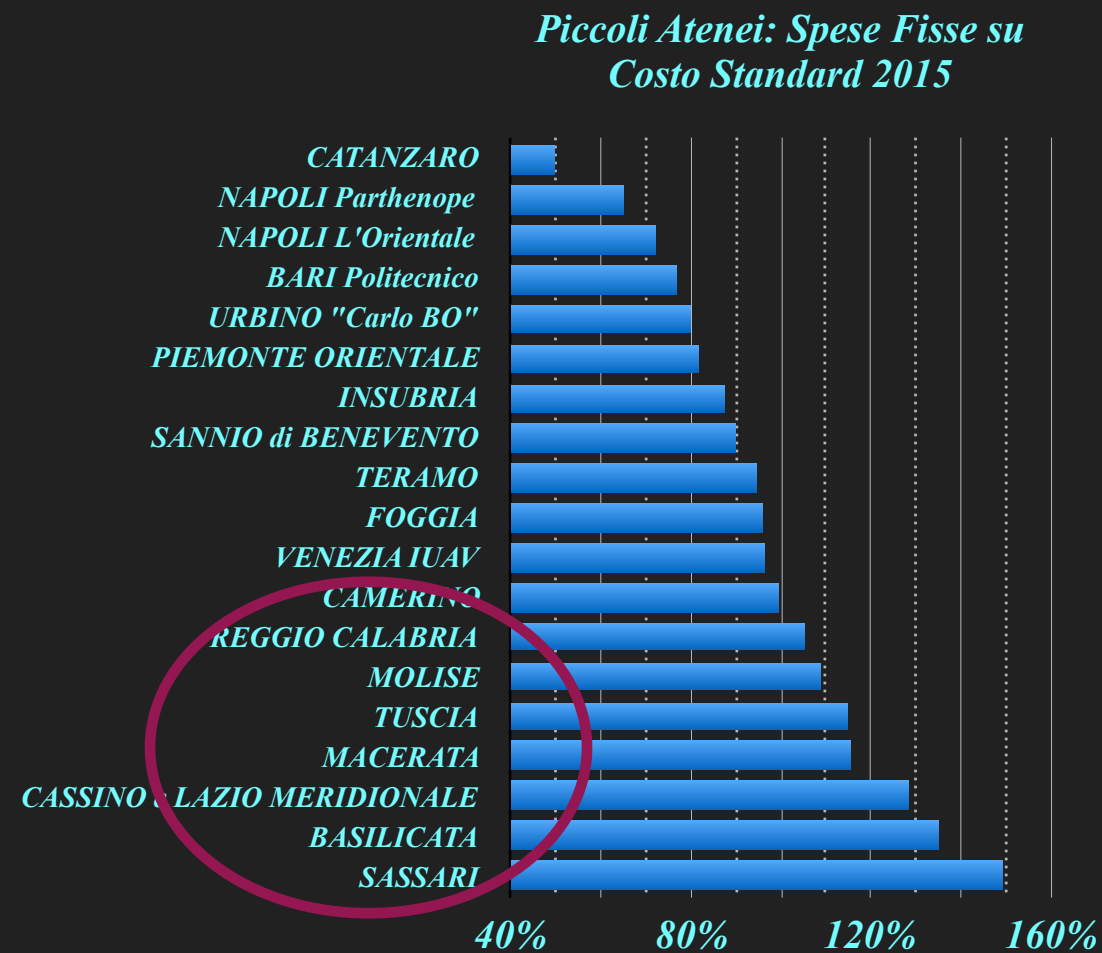
*Piccoli Atenei: Spese Fisse su Costo Standard 2015*



Il grafico, facendo riferimento al costo standard mostra quella che sarà la situazione tra due o tre anni, quando sarà andata a regime la riforma del modello di finanziamento adottata nel 2014

- Soffrono terribilmente tutte le università che svolgono una funzione “territoriale”, in aree meno densamente abitate e meno “connesse”
- Sono eccessivamente premiati quegli atenei “tematici” che offrono, prevalentemente, una formazione settoriale in territori già ben serviti da altre realtà universitarie più grandi

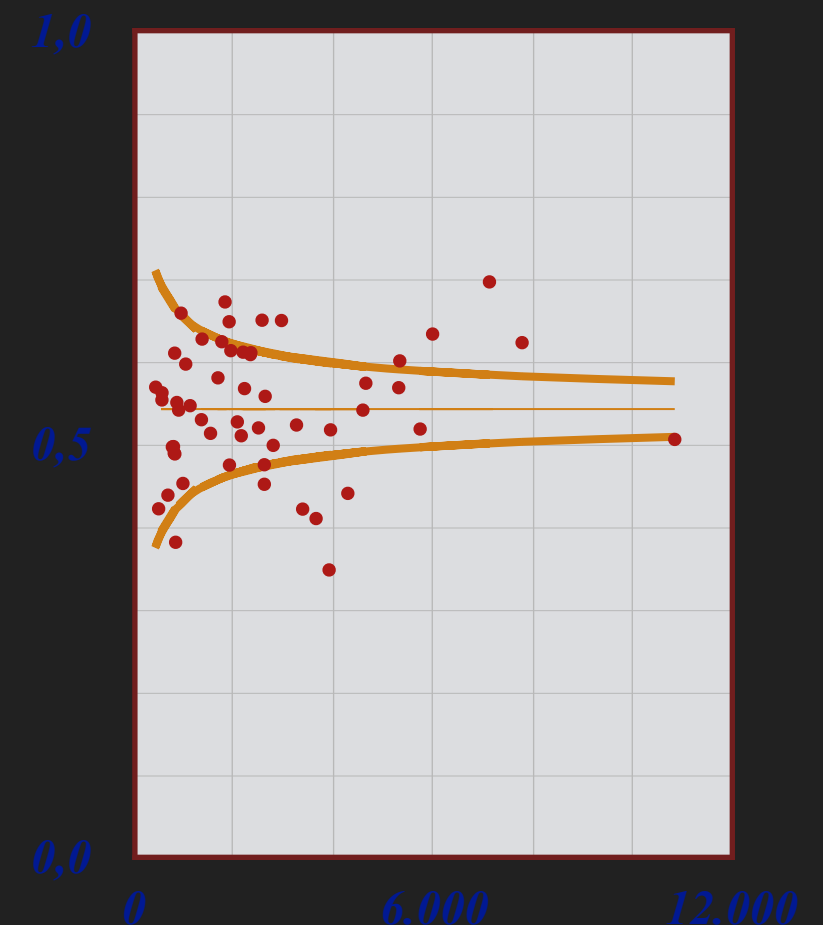
**Le università di Sassari, della Basilicata, di Cassino, della Tuscia, del Molise e di Reggio Calabria potrebbero presto collassare, anche perché la perdurante crisi rende sempre più difficili le azioni di sostegno non statali (v. es. il caso Basilicata)**



**Tra l'altro, al di là delle esternazioni preconcepite o para-ideologiche ciò non sembra giustificato da nulla ... ad esempio, certamente no dalla qualità della ricerca prodotta**

**Test di omogeneità dei voti medi per unità di prodotto assegnati alle università italiane mediante *VQR* 2004-2010: sulle ascisse il numero di prodotti attesi e sulle ordinate l'*IRAS1* normalizzato.**

**Le curve riportano i limiti di confidenza al 5% di probabilità.**



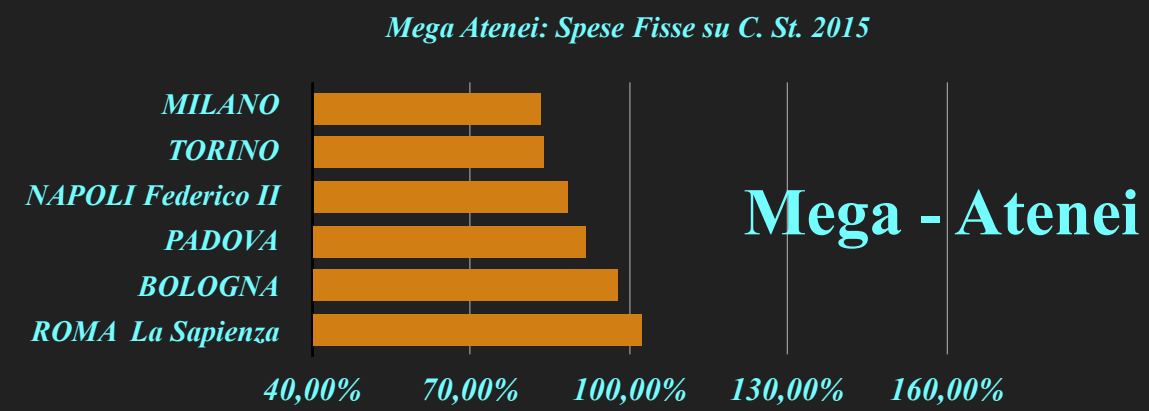
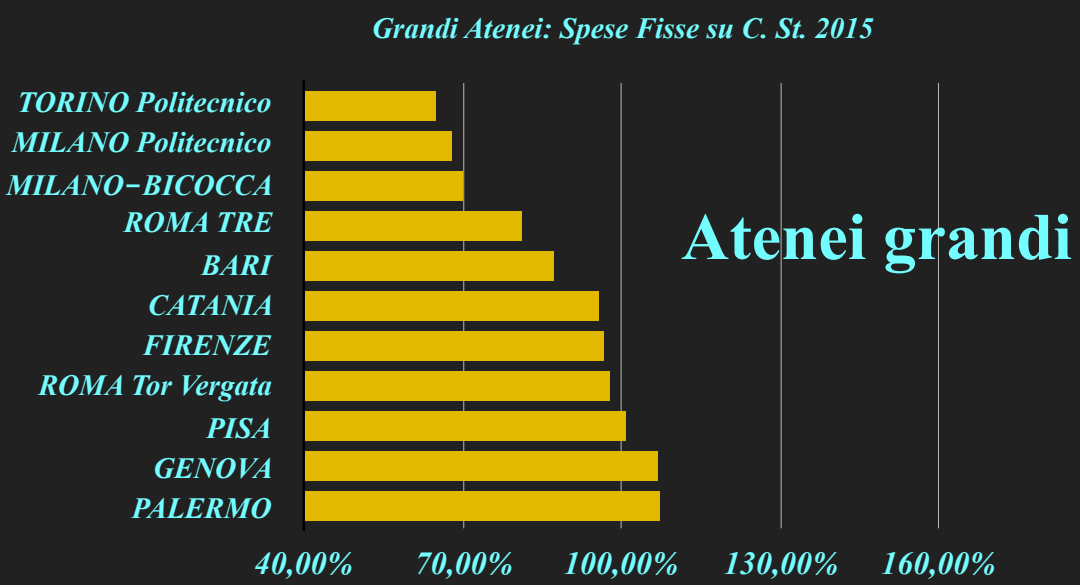
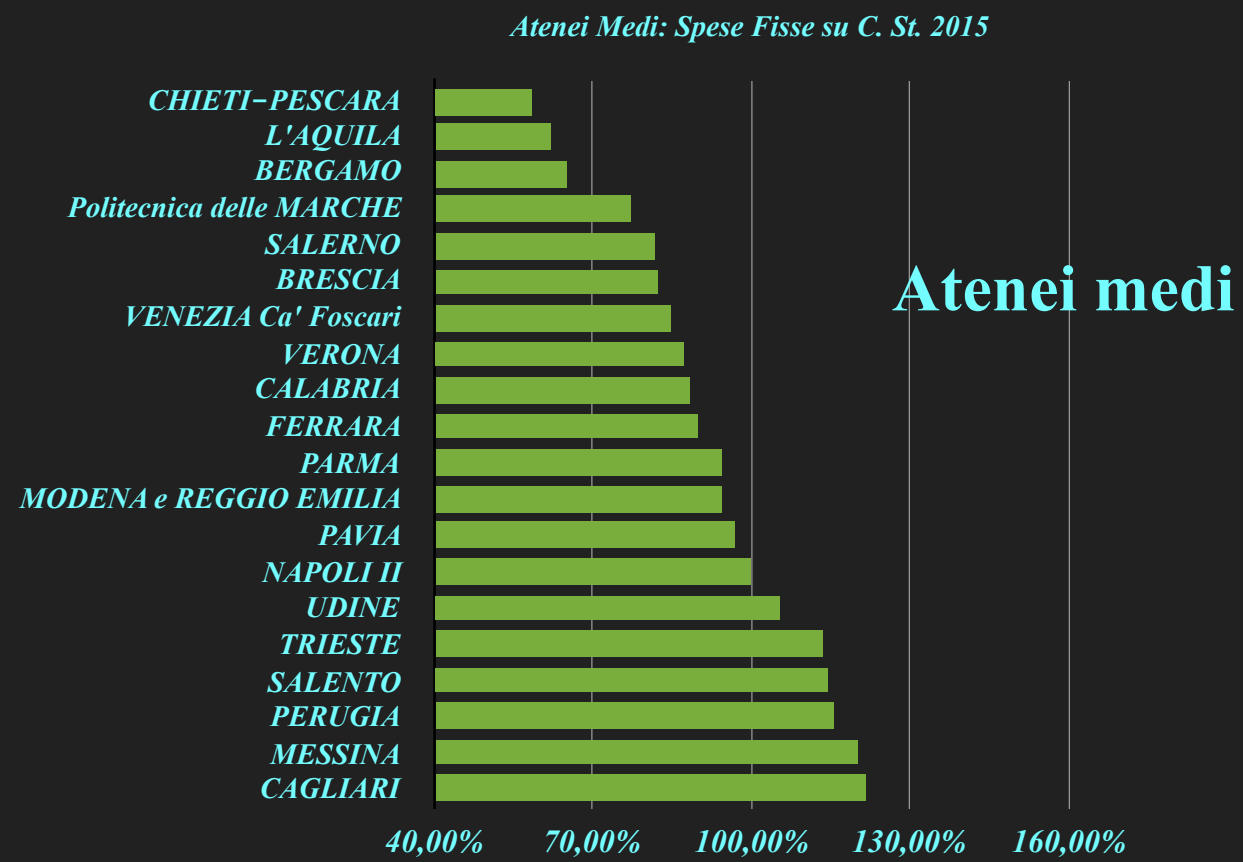
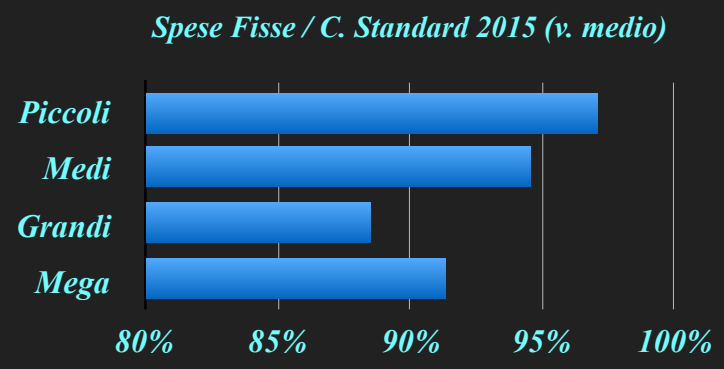
**Nella maggioranza delle università il livello medio della qualità della produzione scientifica è indistinguibile. In particolare, nelle piccole università, tutte le performance rientrano nei limiti di confidenza statistica**



Il problema è molto meno sentito nelle università di media dimensione ed assolutamente inesistente per gli atenei medi e grandi

Spese fisse su costo standard

Valori medi



## Le ragioni: le piccole università operano in aree a minore efficienza

- Hanno una minore capacità di riempire le classi perché insistono in aree meno connesse ed a più bassa densità di popolazione. Per contrasto, invece, la stessa capacità è certamente massima nei mega atenei, nei quali la maggior parte dei corsi sono così saturi da richiedere il raddoppio se non addirittura un'ulteriore riproposizione delle classi
- È indubbio che le maggiori difficoltà di collegamento della sede universitaria con l'entroterra circostante e con i centri più sviluppati del Paese, per non dire quelli internazionali, rendono in una misura più complicata sia l'attività dei docenti che quella degli studenti
- Un tessuto industriale più debole, inoltre, fa sentire i suoi effetti sia per i ridotti stimoli alla ricerca scientifica sia per la scarsa propensione al finanziamento della ricerca stessa, con ricadute ovvie anche in campo didattico e formativo dei giovani universitari.



## Che fare

- **Ostacolare il disegno lobbistico che preferisce polarizzare il sistema a danno di un'università pubblica diffusa sul territorio**
- **Scegliere strategie di basso costo o addirittura a costo zero**



## **Non servono soldi aggiuntivi**

- **Le piccole università spendono ogni anno, per il personale, circa 665.000.000 di euro ...**
- **e sono finanziate con appena 680.000.000 di euro**
- **Per rendere la loro vita più tranquilla e creare così le condizioni per un loro rilancio basta finanziarle con una cifra pari al costo del personale incrementata, diciamo, del 15-20% (15% nei calcoli successivi)**
- **Occorre, cioè, destinare per la loro sussistenza, circa l'11,8% del Fondo di Finanziamento Ordinario**
- **L'1 per cento del FFO (o poco più) che serve allo scopo può essere recuperato dallo stesso FFO nazionale**

## Si creano così le condizioni per una buona politica

- **Si ripartiscano le quote tra i diversi atenei assicurando le spese fisse più, diciamo, un 5 - 10%**
- **Si usi il restante 5 - 10% per scopi premiali**
- **La quota premiale sia ripartita tenendo conto in primis della qualità della ricerca svolta**



## ... ed ancora

- **Si tenga in più bassa considerazione l'efficienza didattica o, in alternativa, la si colleghi correttamente alle condizioni di contesto territoriale, economico ed infrastrutturale**
- **Si porti in conto adeguatamente la terza missione degli atenei**
- **Si premino in maniera adeguata l'innovatività, l'attrattività e l'internazionalizzazione**



## ... ma forse non basta

- **In alcune piccole università si è già scesi al di sotto di una soglia critica e per una pronta ripresa potrebbero non bastare finanziamenti adeguati**
- **Le lunghe liste di abilitati al ruolo superiore che si sono andate formando in questi anni renderebbero probabile la semplice promozione di docenti senza un reale rilancio e senza la possibilità di programmare correttivi pienamente efficaci**
- **Occorre una strategia politica: la mia idea è che le grandi sedi dovrebbero accompagnare questo rilancio con una sorta di tutoraggio (federazione? cooptazione?) finalizzato ad assicurare qualità in una fase di riprogrammazione delle attività e ad assicurare la presenza duratura dell'università nei territori più deboli**
- **Alle piccole sedi si potrebbe restituire piena autonomia, se utile e possibile, a rilancio consolidato**

**GRAZIE**